

TESTIMONIANZA UNA SITUAZIONE CHE NON È TANTO DIVERSA DA QUELLA ITALIANA

«La Grecia? È molto più vicina della Cina»

● La maggior parte delle traduzioni sono molto tecniche. Testi legali, bandi di gara, guide turistiche, istruzioni per l'uso e adesso anche romanzi polizieschi. La materana **Giuseppina Dilillo**, che vive ormai da anni in Grecia, si è misurata con successo con un libro di **Soti Triantafillou**, scrittrice, giornalista, opinionista, critico letterario, docente e a sua volta nota traduttrice editoriale, attiva tra New York, Parigi e Atene. Una figura di primo piano nel mondo culturale greco. Ha al suo attivo 24 libri tradotti in tedesco, francese, catalano, turco e ora anche in italiano. Il suo detective Stuart Malone, appassionato di filosofia cinese, è un tipo di «segugio» particolare, indolente. Stavolta è chiamato per risolvere una misteriosa serie di omicidi accomunati da un indecifrabile tatuaggio sui corpi delle vittime, ma è contemporaneamente alle prese con un altro caso intricato, quello che riguarda un'intera vita, la sua. I protagonisti

dei lavori di Soti Triantafillou sono quasi tutti così, antieroi, figure distanti dai soliti «gialli». Risultano particolarmente responsabili, invece, quanto a coraggio e volontà di lottare per affermare il proprio diritto alla vita.

Tra le sue pagine, malinconia e speranza si rincorrono all'infinito. E i discorsi di Dilillo sulla Grecia di oggi somigliano molto a questo clima di disillusione, però mai rassegnata. «Una mia amica è docente di lettere ormai da anni - attacca - percepiva uno stipendio corrispondente a circa 1200 euro al mese. Adesso, il suo salario ha subito un taglio netto di 300 euro ed è sceso a 900. Ma non è tutto, perché al contempo, è stato sospeso il servizio sanitario nazionale. Niente più assistenza. Un dramma. Un diritto costituzionale negato che si somma a tanti altri tagli che piovono sulle teste di un popolo frastornato. Decurtazioni, mutui bloccati, pignoramento di case e perfino di auto. Senza contare la dura infla-

zione e l'aumento dei prezzi di alcuni beni di consumo, soprattutto quelli provenienti dall'estero. Si salvano solamente le produzioni locali. E intanto, si stipulano già da qualche tempo a questa parte doppi contratti. In euro e in dracme, caso mai la Grecia dovesse finire da un giorno all'altro fuori dal giro di Eurolandia. C'è di che avvillirsi, ma non bisogna lasciarsi andare».

Un racconto duro. Che solo qualche mese fa ci sarebbe sembrato lontano anni luce. «Macché, se la Cina è vicina, la Grecia lo è di più - riprende Dilillo - del resto, per arrivare a Kos, dall'aeroporto di Bari, s'impiegano meno di due ore, per la precisione un'ora e 50 minuti. E tra questi spazi così ravvicinati l'incertezza diventa la misura di ogni pensiero, cupo, sempre sul punto di bruciare ogni residua speranza. La politica, per esempio, come in Italia, anche sulle rive dell'Egeo riassume bene le contraddizioni del paese. Dopo le recenti elezioni, sono al governo due forze tradizio-

nalmente avversarie che si sono alternate in questi anni alla guida della Grecia e che hanno contribuito non poco a determinare un quadro di crisi così drastico. Non mi sembra una soluzione rassicurante. È un accomodamento che accontenta momentaneamente i signori della finanza, niente di più. Ma quanto durerà? La tirannia dei mercati fino a che punto si spingerà? Eppure, sono convinta, che questo popolo, così come quello italiano, possiede risorse che vengono da lontano e che è arrivato il momento di spendere nel senso migliore del termine. Lo sento, io non ho perso la speranza. E non sono la sola; anzi, man mano che passa il tempo la volontà di reagire diventa sempre più forte. Sappiamo tutti che se la risposta mirerà a valorizzare beni comuni nel medio e lungo periodo, se verranno messi al bando i particolarismi di tutti i tipi e la rincorsa al consenso per il consenso, ce la possiamo ancora fare. Ci credo davvero: insieme la ripresa non è impossibile». [p.d.]



SULL'ISOLA DI KOS
A lato, l'autrice greca Soti Triantafillou con la traduttrice materana Giuseppina Dilillo. Sotto, una originale foto di Triantafillou